LA GRANDE SFIDA

Mexico City. Un'architettura brutalista in stato d'abbandono si trasforma nella residenza poetica e verde di un collezionista

testo di Francesca Benedetto — foto di Giorgio Possenti

Nel soggiorno, le piante oltre la vetrata disegnano pattern tropicali sul pavimento in cemento. In primo piano, coffee table in ottone e vetro e poltrone rivestite in tessuto, di design italiano Anni 50. Tavolo e sedia di Pierre Jeanneret, sgabello e tavolino ad angolo di Luis Barragán.

Nell'ampio soggiorno, gli imbottiti in pelle nera di Living Divani definiscono la zona conversazione insieme alle poltrone Anni 50, di design italiano, come il coffee table centrale. Sedia in teak di Pierre Jeanneret, tavolo basso di Luis Barragán. A parete, da sinistra, opere di Gavin Perry, Emanuel Tovar e Abraham Cruzvillegas. Pagina accanto, lo specchio d'acqua all'ingresso con l'opera in acciaio 'The Couple' di Terence Gower.

Uno scorcio della cucina con parete e isola in marmo arabescato, su disegno. In primo piano, 'Unfolding/ Flip Chair' di Damián Ortega e, a parete, opera di Gabriel Orozco. Pagina accanto, il padrone di casa, Moisés Micha, immerso nella lettura. Appassionato d'arte e grande collezionista, è il cofondatore di Grupo Habita, una catena di esclusivi boutique hotel diffusi in Messico e negli States. Sul fondo, opera di Jose Dávila, 'Le Corbusier Schematic Chart'.

La vetrata sul retro del building convoglia la luce naturale all'interno dei vari ambienti. In primo piano, l'opera 'Unfolding/Flip Chair' di Damián Ortega, 2004. Sul fondo, in cucina, sgabelli vintage, in legno e metallo, e opera di Jose Dávila, 'Le Corbusier Schematic Chart'. Pagina accanto, il tavolo da pranzo in legno locale e la lampada a sospensione sono stati disegnati da Nicolas Schuybroek e Marc Merckx.

Las Lomas è il quartiere verde di Città del Messico, un labirinto di stradine tortuose e viali alberati intorno al monte Chapultepec dove, accanto a ville esclusive e sedi di ambasciate, sono sorti building ultramoderni. Quando l'architetto belga Nicolas Schuybroek viene invitato a fare un sopralluogo da Moisés Micha, cofondatore del brand di boutique hotel Grupo Habita, non crede ai suoi occhi. "Era un edificio brutalista dei primi Anni 70, piuttosto anomalo per quella zona della città. Un volume su quattro livelli in totale abbandono, senza un giardino e con pochissima luce filtrante dalle vetrate scure. Ero scioccato, ho pensato fosse un'impresa impossibile", ammette il progettista. Ma come spesso accade, le sfide più difficili anticipano risultati sorprendenti. La ristrutturazione vera e propria, condivisa con l'architetto e paesaggista messicano Alberto Kalach, è iniziata con un primo e fondamentale intervento, l'apertura dell'edificio sul retro. Questa modifica strutturale ha cambiato radicalmente la percezione degli spazi, dando respiro all'architettura. "La luce, che originariamente proveniva dalle finestre della facciata, oggi si diffonde nei vari ambienti interni attraverso le vetrate sul nuovo patio che crea anche una connessione visiva tra i quattro piani", prosegue Schuybroek, autore insieme a Marc Merckx del progetto di interni. Il padrone di casa è un grande collezionista d'arte, vive da solo e desiderava una residenza funzionale ma al tempo stesso elegante. "Per integrare le importanti opere nella casa evitando l'effetto museale, abbiamo scelto una tavolozza essenziale di materiali naturali che, invecchiando, acquistano una patina speciale e creano un'armonia complessiva". Il cemento lucido corre sui pavimenti, il calcestruzzo sulle pareti e a soffitto, il marmo arabescato riveste i bagni e la cucina. E il legno tropicale di parota, di provenienza locale, è stato utilizzato per gli arredi custom. La divisione degli ambienti è lineare e razionale. Al primo piano, il soggiorno affaccia su una piccola giungla domestica, mentre l'ampia zona pranzo e la cucina adiacente si snodano intorno alle vetrate del cortile interno. Il livello superiore è destinato alla zona notte, dal terzo piano con studio, zona lettura e biblioteca si raggiunge la spettacolare terrazza sul tetto che domina il paesaggio urbano. La scala leggera e grafica, in acciaio nero, segna il percorso in altezza lungo i quattro piani. La scelta degli arredi? "Un mix di pezzi vintage, noti e più ricercati, mobili contemporanei e arredi su disegno: il risultato di un percorso attento di acquisti effettuati in Messico, a Chicago, ma anche a Parigi e in Belgio. Ci è voluto del tempo", spiega l'architetto. L'effetto finale, di sobria eleganza, racconta molto dello stile progettuale di Nicolas Schuybroek e delle sue fonti d'ispirazione. "Sono nato e mi sono formato a Bruxelles, ho sempre ammirato l'architettura brutalista di Juliaan Lampens e il lavoro del monaco benedettino Dom Hans van der Laan, autore di tanti edifici iconici in Belgio. Ma amo anche i progetti di Luis Barragán, Geoffrey Bawa, Studio Mumbai e Peter Zumthor". Dopo una prima esperienza a Montreal, ritorna in Belgio come capo progetto nello studio di Vincent Van Duysen e nel 2011 apre il suo studio a Bruxelles. Dalle architetture agli interni per residenze, hotel, uffici e retail, fino al disegno di arredi e piccoli oggetti, i suoi interventi sono caratterizzati da un'attenzione estrema per il dettaglio. L'essenza del suo lavoro sta nella capacità di creare spazi apparentemente minimali e monastici, in realtà molto sofisticati e con un'anima forte. Anche in questa residenza di Mexico City, ogni singolo elemento è in perfetto equilibrio e tutto concorre a creare un'atmosfera serena. Al piano terra, oltre il patio d'ingresso, un poetico specchio d'acqua riflette la scultura 'The Couple' di Terence Gower diventando un nuovo punto prospettico. O, meglio, il cuore pulsante della casa. —

In un gioco di riflessi, la biblioteca con zona lettura adiacente allo studio, al terzo piano. Poltroncina Diamond in cuoio di Harry Bertoia per Knoll e sedie di Hans J. Wegner. Pagina accanto, una scala grafica in acciaio nero collega i vari livelli dell'edificio. Al piano superiore, sideboard francese vintage, a sinistra opera di Jack Pierson. Sotto, sedia Anni 50 di Roland Rainer, opere di Gabriel Serra e Mathias Goeritz.

La stanza da bagno è impreziosita dal marmo arabescato. Utilizzato per la vasca e il mobile contenitore, su disegno, riveste la lunga parete che prosegue con il vano doccia. Sgabello vintage, design Roger Tallon, rubinetteria Vola. Pagina accanto, nella camera, letto su disegno e boiserie realizzati in legno locale. Sedia di Roland Rainer, Anni 50, opera fotografica a parete 'Acapulco 79' di Miguel Calderón.